

Preti sposati, Papa Francesco è democristiano

di Carlo Tecce

in “il Fatto Quotidiano” del 13 febbraio 2020

Papa Francesco ha scelto l'unità della Chiesa. Il lungo testo che “accompagna” – cerchiato di rosso da padre Antonio Spadaro, il direttore della rivista gesuita *Civiltà Cattolica* – il documento finale del sinodo di ottobre, l'esortazione apostolica *Querida Amazonia*, non apre ai preti sposati e perciò chiude le tensioni interne che minacciano il pontificato. Jorge Mario Bergoglio non ha cancellato il vincolo del celibato neppure per una situazione speciale in un contesto speciale come l'evangelizzazione in Amazonia, così possono tacere o ritenersi vincenti quei vescovi e quei cardinali che hanno suscitato il terrore tra le frange più tradizionaliste o che hanno trovato un facile pretesto per indebolire Francesco.

Una manciata di mesi di illazioni e guerriglia lasciano il libro del cardinale Robert Sarah con il contributo di Joseph Ratzinger e il congedo indotto di monsignor Georg Ganswein, emblema di una Chiesa ormai irrimediabilmente divisa. Francesco ha risparmiato il colpo più duro, ma ridurre l'intervento al ballottaggio preti sposati sì e preti sposato no – tra l'altro i vescovi erano per il sì in Amazonia – è di una terrificante banalità, perché il sinodo per l'Amazonia è il simbolo di una Chiesa in movimento e per l'appunto sinodale che Francesco ha immaginato sin dall'inizio e restituisce con un'esortazione apostolica dai molteplici profili. Tant'è che i principali collaboratori di Francesco si sono affrettati a dire che la questione del celibato rimane in sospeso e che comunque si procede con più slancio missionario: “C'è necessità di sacerdoti ma ciò – si legge dal punto 92 – non esclude che ordinariamente i diaconi permanenti – che dovrebbero essere molti di più in Amazonia – le religiose e i laici stessi assumano responsabilità importanti per la crescita delle comunità e che maturino nell'esercizio di tali funzioni grazie a un adeguato accompagnamento. (...) Una chiesa con volti amazzonici richiede la presenza stabile di responsabili laici maturi e dotati di autorità, che conoscano le lingue, le culture, l'esperienza spirituale e il modo di vivere in comunità dei diversi luoghi”.

E poi in una nota viene citato l'articolo 517 del codice di diritto canonico: “È possibile, data la scarsità di sacerdoti, che il vescovo affidi a un diacono o a una persona non insignita del carattere sacerdotale o a una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia”.

Spiega Spadaro nel suo commento: “L'esortazione presenta un paragrafo molto importante dal titolo ‘Ampliare orizzonti al di là dei conflitti’ E esso prende avvio dalla constatazione che ‘in un determinato luogo, gli operatori pastorali intravedano soluzioni molto diverse per i problemi che affrontano, e perciò propongano forme di organizzazione ecclesiale apparentemente opposte’. È questo il principio che guida Francesco nel discernimento circa la possibilità o meno di ordinare sacerdoti uomini sposati. Ma il principio si allarga a tutti gli ambiti pastorali”. Se fosse un politico, oggi Bergoglio sarebbe un perfetto democristiano.